

ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH

Commissione Cultura e
Comunicazioni sociali

Commissione Laicato

Commissione Problemi sociali
e Lavoro, Giustizia e Pace,
Salvaguardia del Creato

Le elezioni politiche del 24 e 25 febbraio 2013 -Nella verità per un voto consapevole e responsabile-

Le Commissioni pastorali della ‘Cultura e Comunicazioni sociali’, del ‘Laicato’ e dei ‘Problemi sociali e lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato’, in occasione delle ormai prossime elezioni politiche, offrono il proprio contributo, al fine di leggere e comprendere in tutta la sua portata la gravissima crisi soprattutto antropologica, ma anche politica, economica, morale e culturale che sta lacerando e mettendo in ginocchio il tessuto sociale e produttivo del Paese; inoltre intendono fornire qualche criterio per cercare di risolvere o almeno circoscrivere le criticità più urgenti del tempo presente.

Preliminarmente si constata una diffusa tendenza a non recarsi alle urne; infatti una parte cospicua di elettori è fortemente disillusa, nauseata e stanca di assistere ad innumerevoli e gravissime condotte di malcostume, malaffare e corruzione poste in essere da esponenti politici anche di primo piano. La sfiducia della gente nell’operato dei politici scade facilmente nel qualunquismo e nel disinteresse per la gestione della cosa pubblica.

E’ forte la tentazione di dire: sono tutti eguali! Ma così non è.

In questo momento va richiamato con forza più che mai l’articolo 48 della Costituzione, in cui si sancisce che il voto è un ‘*dovere civico*’; perciò ogni cittadino -anche di fronte a pratiche di malaffare- deve avvertire il dovere di recarsi alle urne per esprimere il proprio voto.

Si è consapevoli del fatto che con la legge vigente -chiamata significativamente *Porcellum*- i candidati sono ‘**imposti**’ dai partiti e l’elettore è ‘**espropriato**’ del voto di preferenza; a nulla sono valsi i reiterati, accorati e pressanti inviti del Presidente della Repubblica a modificare il *Porcellum*. Ma si ha fiducia nel popolo italiano che, come seppe risorgere già con la Resistenza e poi negli anni 1945-1948 dalle distruzioni e dalle ceneri lasciate barbaramente sul campo dal secondo conflitto mondiale, saprà certamente rialzarsi anche ora dalle macerie di povertà culturale, economica e politica.

Occorre continuare seriamente nell’operazione di **verità e responsabilità**, per comprendere sino in fondo le ragioni dell’attuale *declino* della politica e della società italiana. Veniamo da anni di

irresponsabile occupazione e cattiva gestione delle istituzioni democratiche, di bieche politiche anti immigrati intrise di razzismo, di dolosa negazione della grave e pervasiva crisi economico-finanziaria, di abbandono della lotta all'evasione fiscale.

La gente, però, nel corso soprattutto del 2011 -grazie anche alla meritoria ed autorevole opera dell'attuale Presidente della Repubblica- ha iniziato ad accorgersi che il cancro della crisi stava mordendo seriamente in profondità la carne viva delle persone e delle famiglie; è così nato il cd. '**Governo tecnico**' che, sostenuto dai maggiori partiti presenti in Parlamento, ha dovuto con coraggio e urgenza fronteggiare la grave crisi finanziaria ed economica che aveva portato il Paese sull'orlo del burrone, avviando e realizzando in poco più di un anno diverse incisive riforme strutturali che -oltre ad essere state molto apprezzate in ambito europeo ed internazionale- hanno fatto riacquistare all'estero la credibilità perduta dell'Italia e hanno fatto proficuamente scendere lo *spread* ormai alle stelle.

Questa operazione di **verità** e di **responsabilità** deve proseguire anche nel futuro, al fine di non vanificare i pesanti sacrifici fiscali ed economici sopportati negli ultimi 13 mesi dagli italiani.

Anzi ora è necessario continuare in modo serio ed efficace nella lotta all'evasione per una più equa ripartizione del peso fiscale; avviare lungimiranti politiche tese a tagliare il debito pubblico e -nel contempo- in parallelo a ridurre le tasse e favorire la crescita dell'economia reale nel rispetto dei parametri stabiliti in sede europea; riservare la dovuta attenzione alla scuola, alla cultura e all'innovazione; perseguire serie politiche di sostegno a quelle famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese; tutelare e sostenere le fasce più deboli con politiche sociali adeguate; creare posti di lavoro soprattutto per i giovani e per coloro che l'hanno perso.

Sulla base di ciò si indicano alcuni criteri ritenuti decisivi, per giudicare i programmi delle diverse formazioni politiche in campo e per votare quella ritenuta più seria ed affidabile nella gestione della cosa pubblica.

LA VALUTAZIONE DEI PROGRAMMI

Ciascun elettore è sollecitato a conoscere e valutare i programmi elettorali delle diverse formazioni politiche, verificando in particolare:

- a- se contengono progetti unificanti per la comunità nazionale sempre più proiettata e radicata nell'Unione Europea.
- b- Se riconoscono e aprono spazi reali alla partecipazione civica dei cittadini nel controllo e nel concorso alla gestione della cosa pubblica.

- c- Se prospettano l'istituzione di controlli efficaci tesi ad impedire la speculazione finanziaria e la diffusione dei cc.dd. *'prodotti derivati'* nell'economia, nei conti correnti e nei risparmi della gente.
- d- Se delineano politiche d'inclusione sociale, al fine di non respingere i poveri, i carcerati e gli immigrati sulle strade della fame, dell'emarginazione e della morte.
- e- Se annoverano oculate misure di sostegno per la vita, la persona, la libertà di educazione, la famiglia come definita nell'art. 29 della Costituzione e le altre formazioni sociali contemplate dall'art. 2 della Costituzione, pur essendo consapevoli che in pressoché tutte le formazioni politiche sono candidate persone con opinioni differenti su dette tematiche e che c'è il rischio che qualcuno assuma (come già avvenuto in passato) deleterie posizioni strumentalmente volte a fini elettorali; in ogni caso si auspica che nelle materie *'eticamente sensibili'* il Parlamento - dopo aver ascoltato la comunità civile e le formazioni sociali- legiferi con serenità, senza faziose e violenti contrapposizioni, nel rispetto della libertà di coscienza di ciascun deputato eletto.
- f- Se contrappongono egoisticamente il Nord al Sud, le Regioni più ricche e sviluppate del Paese a quelle più povere e più arretrate.
- g- Se pongono tra le priorità lo sviluppo del Mezzogiorno, l'istruzione e l'occupazione giovanile.
- h- Se affrontano con serietà e trasparenza la questione ambientale.
- i- Se indicano fattibili percorsi di crescita dell'economia per fini occupazionali e di sviluppo.
- j- Se contengono lusinghe elettorali o promesse demagogiche e irrealizzabili.

LA SCELTA DELLA FORMAZIONE POLITICA

Ciascuno di noi è sollecitato a recuperare la capacità di indignarsi di fronte a quei proclami e atteggiamenti di alcuni politici 'navigati', che sono in contrasto con i principi costituzionali che presiedono alla convivenza civile: rispetto per ogni persona, solidarietà, legalità e bene comune.

Pertanto s'invita l'elettore ad esprimere il proprio voto sulla base dei seguenti criteri:

- 1- dovere d'informarsi sulla storia personale dei candidati, al fine di verificarne la competenza, l'affidabilità, l'onestà e la coerenza di vita nel privato e nel pubblico.

Non si possono votare formazioni politiche, nelle cui liste sono state candidate persone che proclamano in pubblico valori regolarmente disattesi nel privato.

Non si possono votare formazioni politiche, nelle cui liste sono state candidate persone con pendenze giudiziarie penali.

